

Secondo uno studio la percezione di rischio è più alta per neoplasie al seno e all'utero

Anche le donne molisane sottovalutano la pericolosità del tumore al polmone

ROMA. Solo il 7% delle donne ritiene davvero pericoloso il tumore del polmone, dopo quello della mammella e dell'utero. Il resto associa una percezione di rischio medio-bassa. Le donne, solitamente attente e informate in tema di salute, disponibili a sottoporsi volontariamente agli screening per le principali neoplasie oncologiche femminili, sottovalutano decisamente il tumore del polmone. Benché sia aumentata la consapevolezza che il tumore al polmone non colpisce solo gli uomini, solo il 32% delle donne sa che negli ultimi anni i decessi per questo tumore sono aumentati proprio tra la popolazione femminile, anche tra le non fumatrici, raggiungendo il secondo posto tra le cause di morte oncologica. Soltanto il 28% ritiene necessario evitare di respirare il fumo passivo, che tuttavia è associato ad un aumentato rischio di ammalarsi di tumore polmonare pari a circa il 30%. È in tema di prevenzione che, indifferentemente uomini e donne, chiedono maggiori informazioni, oggi ottenute per la maggior parte dalla televisione (46%), seguita dal medico di famiglia, internet, riviste e quotidiani. Fanalino di coda sono le iniziative istituzionali (3%) sulle quali occorre dunque puntare maggiormente. Sono questi i dati di uno stu-



L'Onorevole De Camillis

dio dell'Osservatorio Nazionale sulla salute della Donna (O.N.Da) su 600 persone tra uomini e donne di età compresa fra i 25 e i 60 anni e distribuite su tutto il territorio nazionale. L'indagine, condotta da Elma Research grazie al contributo di Astra Zeneca, è stata presentata ieri a Montecitorio. "Sottovalutare il tumore del polmone per una donna - ha spiegato Francesca Merzagora, presidente di O.N.Da - è un grave errore. Come confermano i nostri dati, questo tumore è ancora troppo sentito solo come 'malattia del fumatore' e gli atteggiamenti verso l'informazione, la prevenzio-

ne, la diagnosi e le cure non sono quindi affrontate con sufficiente consapevolezza. Chi non fuma non si sente toccato dal problema ed assume un comportamento di indifferenza e disinteresse; chi lo fa

si sente razionalmente esposto ma mette in atto un atteggiamento emotivo difensivo e distaccato. Solo una esigua parte di popolazione, indipendentemente dall'abitudine al fumo, si mostra coinvolta e sensibile verso tutto ciò che ruota attorno al tumore del polmone".

"Come rappresentati delle donne parlamentari - hanno spiegato Dorina Bianchi e Sabrina De Camillis - confermiamo il nostro impegno a fianco di O.N.Da per diffondere questo importante messaggio e a farci portatrici di una campagna istituzionale contro questo tumore, in particolare contro il vizio del fumo sempre più diffuso tra le adolescenti".

La parlamentare molisana, inoltre, si è impegnata a presentare una mozione in aula sulla patologia del tumore al polmone. "Il Parlamento dovrà mettere in campo strategie di prevenzione e di informazione - ha dichiarato la De Camillis - su questa patologia; più in generale sarà necessario da parte del Sistema sanitario nazionale organizzare la rete di assistenza di medicina di genere".

Su questo specifico obiettivo Sabrina De Camillis ha anche riconfermato il progetto di "Ospedale di Genere" che insieme alla regione e alla Presidenza del Consiglio si intende sperimentare in Molise.

Il Parlamento dovrà mettere in campo strategie di prevenzione

ne, la diagnosi e le cure non sono quindi affrontate con sufficiente consapevolezza. Chi non fuma non si sente toccato dal problema ed assume un comportamento di indifferenza e disinteresse; chi lo fa

Al simposio che prende il via nel pomeriggio parteciperanno specialisti, scienziati ed accademici

Cancro alla mammella, obiettivo prevenzione

Un convegno organizzato all'Università fa il punto sulla ricerca

CAMPOBASSO. È il tumore più frequente nel mondo femminile e rappresenta il 25 per cento di tutti i tumori che colpiscono le donne. È il cancro alla mammella, che colpisce una donna su dieci, e con un tasso di mortalità del 17 per cento di tutti i decessi per causa oncologica, è la prima causa di mortalità per tumore nel sesso femminile.

Insomma, una malattia piuttosto grave, sulla quale la facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università del Molise ha organizzato una due giorni scientifica per discutere di prevenzione, di sintomi, di diagnosi e degli approcci terapeutici da adottare.

Il simposio avrà inizio oggi alle 14.30 presso l'aula magna 'Vincenzo Cuoco' della facoltà giuridica dell'Ateneo molisano, in viale Manzoni a Campobasso. L'incontro vedrà la partecipazione di circa

duecento tra illustri specialisti, professionisti, accademici, e scienziati provenienti da diverse scuole universitarie e ospedaliere del territorio nazionale, che si confronteranno su temi di estrema attualità e di notevole importanza, che oggi sono sempre più oggetto di riflessione da parte dei media e dell'opinione pubblica.

L'incontro fa parte di un progetto più ampio, iniziato nel 2006, che vede la facoltà medica impegnata nella 'Diagnostica per immagini in oncologia', uno dei principali campi di applicazione e di studio per il radiologo. I pre-

cedenti appuntamenti avevano focalizzato l'attenzione sui tumori di fegato, pancreas, polmone, rene, prostata e vescica.

I dati della malattia

È il tumore che si riscontra con più frequenza fra le donne. Ne colpisce infatti una su dieci

Saranno presenti all'incontro, oltre al rettore Giovanni Cannata e al preside della facoltà medica Giovannangelo Oriani, il presidente del Sirm Antonio Rotondo, il direttore generale dell'Asrem Angelo Percopo, il consigliere regionale per le Pari opportunità Giuditta Lembo, Maria Antonietta No-

senzo (dell'Osservatorio nazionale sulla salute della donna), Giancarlo Paglione (responsabile Screening Oncologico Regione Molise), Nicola Ferrara (responsabile Scuola di Formazione continua in Medicina) e Lucio Iacobucci (presidente Gruppo regionale Molise Sirm).

Durante la prima sessione del simposio si parlerà dell'inquadramento diagnostico e degli accorgimenti da adottare per una diagnosi precoce, anche perché il cancro alla mammella può diventare letale se non è individuato e curato per tempo.

A questo proposito, la mammografia rappresenta oggi la tecnica più efficace, essendo in grado di identificare lesioni di diametro massimo anche inferiore a 5 mm. Tuttavia, saranno illustrati anche le procedure biopistiche - come il mammotome - le ecografie e le tecniche con



La facoltà di Giurisprudenza

risonanza magnetica.

Nella seconda sessione, invece, saranno rappresentati altri presidi diagnostici, come quello dell'anatomia patologica o dello studio mediconucleare del linfonodo sentinella, insieme alle più diffuse modalità di trattamento, rappresentate dalla chirurgia,

della chemioterapia e dalla radioterapia. Inoltre, sarà dato particolare risalto alle possibili lesioni secondarie del fegato e del sistema scheletrico, allo studio delle metastasi cerebrali ed al ruolo della PET-TC nello staging e nel re-staging del cancro della mammella.

Il dottore era accusato di falso. Imputati anche due farmacisti e un informatore scientifico

Medico da prosciogliere, la procura riapre il caso

Il fascicolo è stato trasferito ai magistrati di Campobasso

ISERNIA. Nonostante la richiesta di proscioglimento, resta aperta la vicenda di cui è protagonista un medico in servizio presso l'ospedale Venezia e che nel 2003 avrebbe prescritto quantità eccessive di un farmaco per la gastroenterite.

La procura generale di Campobasso ha infatti richiesto l'avocazione del procedimento, al fine di acquisire gli atti e fare piena luce su un caso che vede coinvolti anche due farmacisti, rispettivamente di un comune della provincia di Isernia e di un piccolo centro limitrofo al capoluogo di regione e un informatore scientifico. Questi ultimi erano stati rinviati a giudi-

La vicenda

Il pm ha chiesto l'archiviazione ma i colleghi del capoluogo di regione ritengono necessario un approfondimento

zio dal giudice per le indagini preliminari Marialuisa Messa nel mese di giugno con l'accusa di falso e truffa al sistema sanitario, mentre nel corso della lunga udienza non fu ritenuta valida l'ipotesi di associazione per delinquere. Decaduto il reato più grave, la

procura pentra ha deciso di procedere all'archiviazione del caso nei confronti del medico, ma i magistrati di Campobasso hanno invece ritenuto necessario un maggiore approfondimento della questione, attraverso una nuova analisi del fascicolo d'inchiesta. Sarà quindi la procura generale, che ha avocato a sé l'esito delle indagini, a decidere se confermare la richiesta di archiviazione oppure se procedere con un'altra per il rinvio a giudizio del medico per "falso". La vicenda risale a sette anni fa, quando l'Asrem informò la guardia di Finanza in merito ad alcuni dati sospetti emersi da un sondaggio interno. I dirigenti dell'azienda sa-

nitaria si accorsero infatti di una strana tendenza registrata in due farmacie, vale a dire una vendita del medicinale per la gastroenterite di molto superiore a quelle riscontrate negli altri esercizi della regione. Gli uomini delle fiamme gialle diedero seguito alle verifiche, accertando il consumo eccessivo di quel farmaco che, secondo l'accusa, veniva prescritto dal medico coinvolto nel caso. Il professionista in sostanza avrebbe firmato le ricette in favore di parenti e amici e con la complicità delle altre persone implicate, da questa "operazione" ne sarebbe derivato un notevole guadagno. "Quella non è la mia firma", ha da sempre soste-



nuto il sanitario che contestualmente all'apertura dell'inchiesta presentò una formale denuncia contro ignoti per il furto delle suddette ricette e che attraverso il suo legale richiese una perizia calligrafica. L'analisi sui documenti sequestrati esclude effettivamente che la firma appartenesse al medico.

"Sono convinto che la procura generale voglia porre fine alla vicenda - il commento di Franco La Cava, legale che ne cura gli interessi - quindi archiviare de-

finitivamente la posizione del mio cliente". Se per il professionista isernino si dovranno attendere le decisioni della procura generale, per gli altri tre indagati si aprirà il processo nel corso del mese prossimo. A novembre però mancheranno soltanto quattro mesi al termine ultimo per la caduta in prescrizione dei reati.

Attesa, quindi, per il prosieguo di un processo che sta riservando sempre più colpi di scena di udienza in udienza.

V.C.

ISERNIA. Sulla questione del Laboratorio analisi adesso a parlare è Pasqualino Di Iorio direttore del laboratorio e segretario regionale della Cisl medici.

"Non è vero che "gli stessi sanitari del nosocomio isernino lanciano l'allarme" sulle liste di attesa, come scrive il suo non sufficientemente informato articolista. E come potrebbero lamentarsi i citati sanitari, quando ricevono i referti urgenti in tempo reale ed il 90% di quelli di routine massimo alle ore 16 dello stesso giorno del prelievo? Né al direttore sanitario ospedaliero, da me sulla questione interpellato, né a me personalmente, è giunta mai lamentela in proposito. Non crede si doveva essere noi i primi destinatari di una eventuale lamentela, ripeto, mai verificatasi perché non ne esistono i presupposti? Ma chi sono questi fantomatici sanitari? Perché non si fanno avanti, se veramente esistono? Oltre a non essere vero che "per prenotare le analisi sono necessari più di 15 giorni", non è neanche vero che sarebbe "la prima volta" che si verifica un'attesa così lunga. Oggi, 13 ottobre, le liste di attesa sono arrivate a 12 giorni lavorativi. Nel passato, inoltre, in qual-

Parla il responsabile: "In un momento così grave per la sanità, la nostra struttura funziona"

Laboratorio analisi, Di Iorio:

"Le liste d'attesa sono contenute"

"Nonostante la sottodotazione di personale garantiamo sempre il servizio"

che rara circostanza, si sono superati anche i 15 giorni per motivi eccezionali, che però non sono state considerate: improvvise e frequenti "impennate" nelle richieste di prestazioni, falcidia progressiva di personale (proprio in questi giorni un altro dirigente è stato collocato in pensione), con l'aggravante di innumerevoli richieste aggiunte di prestazioni, provenienti dalle zone limitrofe che prima si servivano di altre strutture ospedaliere, oggi in via di depotenziamento. E queste "variabili" bisogna tenerle in debita considerazione.

A questo aggiungasi, si, questo è vero le attuali carenze strutturali dovute ai lavori ancora in corso, che causano ulteriori disagi non solo ai pazienti, ma anche agli operatori. Comunque, tutti i prelievi dichiarati urgenti vengono effettuati "fuori lista", con accesso immediato e senza alcuna attesa. E, nono-

stante tutto, le nostre liste di attesa sono tra le più contenute.

Non è vero che "per ritirare i risultati è necessaria almeno una settimana se non di più". L'argomento già l'abbiamo affrontato e dovrebbe aver oramai chiaro che i referti urgenti esterni vengono consegnati ad horas, massimo alle ore 13 dello stesso giorno del prelievo, i referti ordi-

nari con esami di routine richiedono 3 o 4 giorni lavorativi in media (escluso quello del prelievo, ovviamente), gli esami di alta specialistica per la loro complessità o gli esami rari per ragioni di economicità, richiedono forzatamente più tempo; ma questi rappresentano una percentuale di gran lunga minoritaria di tutto il volume prestazionale della nostra struttura.

Ma il fatto strano è che in proposito non riceviamo alcuna lamentela dai nostri pazienti.

Ma insomma in questo momento di così grave difficoltà per la sanità regionale, la nostra è una struttura che funziona (lo dicono i nostri pazienti, non lo diciamo noi) tentando di far passare maliziosamente il messaggio contrario. Ma non sarebbe

più utile andare ad interessarsi di quello che funziona meno bene, con la speranza che possa funzionare meglio? E allora, non posso non esprimere pubblicamente il mio apprezzamento per il personale del Laboratorio analisi che ho l'onore di dirigere e che continua ad offrire con il proprio onesto lavoro quotidiano un prezioso servizio agli oltre 200 pazienti che ogni giorno vi accedono (oltre ai pazienti ricoverati), non percependo alcuna remunerazione aggiuntiva; nonostante la critica sottodotazione di Personale a fronte di un incremento incontrollato di richieste routinarie ed urgenti, soprattutto notturne, e della loro aumentata complessità; nonostante le carenze strutturali e nonostante debbano far fronte - sempre in carenza numerica, si badi bene - all'aumentato carico di lavoro indotto dal depotenziamento delle strutture sanitarie vicine, che però finora non si vedono ridotto il proprio personale a favore di chi se ne assume i carichi di lavoro. Ed anche nei momenti di massima criticità, la nostra attività non è stata mai sospesa, né ridotta drasticamente, pur ricorrendo tutte le ragioni per farlo".



Il giorno dopo la fiaccolata i commenti. Sulle saracinesche dei negozi è rimasto il cartello: "Si vende questa attività"

Caracciolo, l'amarezza di Agnone

Don Francesco Martino invita la classe politica a riflettere sul messaggio del vescovo Scotti

VITTORIO LABANCA

AGNONE. Un risveglio triste per la popolazione agnone. Essendo ieri il giorno di chiusura dei negozi, sulla saracinesca di molti esercizi commerciali campeggiava ancora il cartello "si vende questa attività" in segno di protesta e per difesa dell'ospedale di Agnone.

"Mi è sembrato un vero funerale con duemila persone -dicono alcuni cittadini- La messa e poi il corteo muto, per un ospedale che oramai è in agonia". Chiesa gremita tutti ad ascoltare la parola del Vescovo Scotti. "La Parola del Vescovo -commenta don Francesco Martino- è stata molto chiara ed inequivocabile, sulla quale la nostra classe politica deve riflettere. Se si è cristiani - e politici cristiani - si è a servizio prima di tutto del bene comune e della povera gente, non degli interessi particolari. La presenza di circa duemila persone - che, badate bene, e qui è il dato che fa riflettere, erano in maggioranza di paesi come Castiglione Messer Marino, Schiavi d'Abruzzo, Montazzali, Trivento, Salcito, Pietracupa, Celenza sul Trigno, Fossalto, Roccapivara, Montefalcone,



Il vescovo Scotti e il clero in prima fila nel corteo
A destra, una mamma con il figlio

Bagnoli del Trigno, Capracotta, Pescopennataro, Civitanova del Sannio, ecc- fa capire che i problemi della scuola, della sanità, del lavoro e dei servizi sono sentiti da tutta la comunità diocesana: la classe politica, quindi, deve riflettere. A questo punto ha a che fare non solo con 11.200 residenti, ma con circa 52.000 persone, che equivalgono ad una città come Campobasso. Persone preoccupate, deluse ed arrabbiate: ripensate alla serrata polemica dei commercianti: al Molise non possono essere applicati i parametri del Lazio, che è regione in cui esi-

stono trasporti, comunicazioni, servizi che noi ci sogniamo di avere, ma va considerata la desertificazione imperante e la dispersione abitativa sul territorio. Spero -conclude il sacerdote- che il Governo Nazionale e quello Regionale si fermino e riconsiderino la situazione di grave emergenza sociale che stanno creando con provvedimenti da una parte di tutela di beni particolari, dall'altro di taglio indiscriminato dei servizi". Questa la parola della Chiesa, mentre la parte amministrativa commenta: "La fiaccolata del Vescovo a difesa del Caracciolo

è un atto significativo, ma forse è arrivato troppo tardi -questo il pensiero di Danilo Di Nucci del gruppo Rinnovare al Comune di Agnone- Di chi è la colpa se, in questo momento, ci troviamo a vivere uno dei periodi più bui e maledetti della nostra storia? Probabilmente le colpe maggiori sono le nostre, di noi altomolisani che, a parte qualche rara eccezione, ci siamo sempre inchinati a logiche politiche che, negli ultimi decenni, da centro strategico, produttivo e culturale di tutto il centro sud hanno fatto lentamente scivolare Agnone all'ultimo posto fra le località appetibili (soprattutto, ma non solo) da un punto di vista economico.

Dove eravamo, noi altomolisani, quando il tessuto imprenditoriale della zona, fatto di centinaia di artigiani, è stato letteralmente smembrato? Dove eravamo quando c'erano i soldi per migliorare le nostre strade e tutto è finito in una bolla di sapone? Dove eravamo quando la promessa sull'università non è stata mantenuta? Dove eravamo durante tutti questi anni di false promesse e privazioni? Adesso che la chiusura del Caracciolo sancirà la nostra fine,



che ne sarà di tutti coloro che saranno costretti ad emigrare? Che ne sarà dei soldi investiti sul nostro territorio? Della nostra voglia di vivere su queste fredde montagne? Del nostro sudore e della nostra caparbiazza? Del nostro patrimonio culturale, sociale, linguistico? Continuiamo a far finta che tut-

to vada bene e ad illuderci che, prima o poi, verrà un eroe da lontano e, come d'incanto, Agnone tornerà ad essere l'Atene del Sannio, ma la verità è ben diversa. La verità è che siamo di fronte al momento più buio e maledetto della nostra storia e nessuno di quelli che contano pare se ne sia accorto. La verità è che da decenni, ormai, ci troviamo a guardare inerti e indifferenti l'emorragia demografica e la mancanza di lavoro senza che le istituzioni tutelino quei pochi imprenditori che hanno investito sul nostro territorio. La verità è che i giovani sono costretti a guardare altrove. La verità è che, se non diamo vita ad una nuova era sociale, in grado di dire basta a questa politica immobile e a questi soprusi - conclude il consigliere- le potenzialità del territorio non verranno mai dei concreti canali di sviluppo".

Oltre cento accreditati per il convegno formativo dei veterinari

L'iniziativa è promossa dall'ordine

AGNONE. Importante appuntamento di medicina veterinaria quello previsto oggi ad Agnone. Per il percorso itinerante formativo (prossimi appuntamenti a Frosolone e Venafro per i successivi venerdì) oltre cento accreditati parteciperanno al convegno su "La medicina veterinaria tra sanità pubblica e sviluppo del territorio". Una giornata intensa che prenderà il via alle ore 8,30 per concludersi circa dodici ore dopo. Voluto dall'Ordine dei Medici Veterinari della Provincia di Isernia (che vede due capracottesesi ai vertici nelle persone del presidente Antonino Sozio e del suo vice Candido Paglione) il meeting porrà l'accento su alcune tematiche fondamentali. Dal benessere animale all'uso dei farmaci. Dal corretto rapporto uomo-animale-ambiente, all'alimentazione umana e la sanità a animale "che sono -asserisce Sozio- le sfide che la veterinaria pubblica e privata dovranno affrontare per omogeneizzare le opportune decisioni senza creare elementi di discordanza tra allevatori, gestori di struttura di allevamento e consumatori". Un meeting accreditato con ben 27 punti di Ecm e che vedrà come relatori, nella seduta mattutina, i professori Santino Prosperi (Preside della facoltà di Medicina veterinaria dell'Università di Bologna) su La Rabbia Silvestre; Antonio Limone (Commissario Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno) sul ruolo dell'I.Z.S. nella sicurezza alimentare; Giuseppe Iovane (Ordinario di Malattie Infettive degli Animali Domestici presso l'Università Federico II° di Napoli) su La Brucellosi, piani straordinari e situazione nazionale; Giuseppe Cringoli (docente di Parassitologia alla Federico II° di Napoli) sull'Echinococcosi. Dopo il break i lavori riprenderanno intorno alle ore 15,30 con le relazioni dei prof.ri Ugo Pagnini (Direttore della Scuola di Specializzazione di Malattie Infettive della Federico II° di Napoli) su IBR e BVD- Eradicazione e vaccinazioni e, non ultimo, Giampaolo Colavita (docente di Ispezione e Controllo dei prodotti di origine animale Università degli studi del Molise) sulle problematiche Igienico-sanitarie nella produzione e commercializzazione del latte crudo alimentare.

Dibattito Il Governatore Iorio ha ribadito la necessità di un riposizionamento finanziario soprattutto in merito alla sanità **Sul Federalismo fiscale è corpo a corpo tra Stato e Regioni**



Riunione Animata anche quella di ieri

■ Ormai è «un corpo a corpo» il confronto tra Stato e Regioni sul federalismo fiscale e quindi sulle deleghe e soprattutto sulle risorse da attribuire alle Regioni per alcuni settori.

Anche ieri il dibattito è stato abbastanza vivace alla fine del quale i Governatori hanno condiviso nuovamente la determinazione di non concedere sconti al Governo e di continuare sulla strada intrapresa. È intervenuto anche il presidente della Regione e quindi vicepresidente della Conferenza Stato Regioni Michele Iorio che ha ribadito la preoccupazione sul riposizionamento finanziario della sanità soprattutto relativamente a quelle

Regioni che in questo momento sono in difficoltà e quindi si trovano a contabilizzare e a fare tagli su una spesa sforata da certi limiti e perciò da riportare in Piani di rientro imposti che prevedono solo lacrime e sangue.

I temi da risolvere sul piano del federalismo delle Regioni, come ha sottolineato Iorio, sono quelli della definizione dei Lea (livelli essenziali di assistenza) e dei Lep (livelli essen-

ziali delle prestazioni). Si tratta cioè di stabilire a quali e a quanti servizi pubblici i cittadini avranno diritto, in assenza dei quali non è possibile stabilire costi standard, fabbisogni complessivi e conseguenti scelte fiscali, e di procedere alla stima dei tagli. A quelli della manovra di luglio e di pochi giorni fa che non debbono avere alcuna considerazione perchè in caso contrario il nuovo impianto fede-

ralista fiscale partirebbe senza risorse fondamentali. Le Regioni che sono impegnate a rientrare sui conti della sanità insistono affinché le loro situazioni vengano discusse su un piano politico più allargato e comprensibile. Per il momento il Molise come la Campania, la Calabria, il Lazio e l'Abruzzo si lamentano per l'assenza di qualsiasi apertura al di là di un malessere diffuso su quello che riguarda la mancanza di un assoluto equilibrio e perciò stima tra servizi necessari ai cittadini e risorse da garantire. Insomma non c'è una valutazione effettiva di quanto le Regioni devono avere perché assicurino alcuni servizi essenziali ai propri cittadini.

Al.Cia.

Vertice

A Roma ennesimo

confronto

su deleghe e risorse

Servizi essenziali

Con i tagli previsti

dal Governo

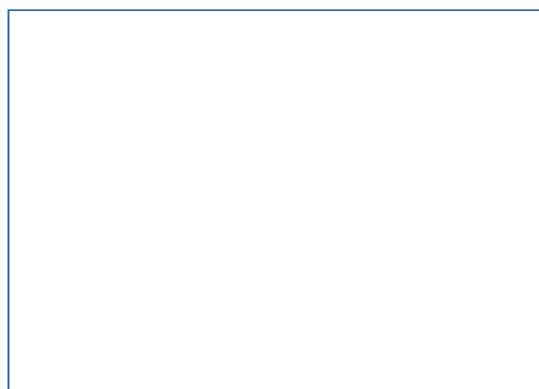
sono messi a rischio



Pensioni, indennità, e assegni agli invalidi civili, approvato lo schema di convezione

CAMPOBASSO - Approvato dalla Giunta regionale lo schema di convezione tra la Regione e l'Inps. Grazie a tale accordo l'Inps - soggetto titolare ultimo dell'accertamento sanitario definitivo - proceda all'attività istruttoria amministrativa di concessione, che sarà svolta con proprie procedure informatiche, agevolando così il cittadino nella consegna della documentazione. Resta invece invariata la competenza delle Commissioni mediche sanitarie dislocate presso l'Asrem, in merito

alla verifica dei requisiti sanitari. "Questa convezione - ha commentato l'assessore regionale Angiolina Fusco Perrella - fa parte di un percorso di semplificazione finalizzato a migliorare la qualità del servizio erogato al cittadino e garantirà agli invalidi civili del nostro territorio una maggiore rapidità nella concessione dei benefici economici, conseguendo anche significativi risparmi di spesa pubblica e realizzando una maggiore efficienza nell'organizzazione complessiva".



www.primapaginamolise.it

Sanità. Morlacco prende quota tra le smentite che non arrivano



Mario Morlacco

Un nome che sta riscuotendo consensi e conferme, quello di Mario Morlacco come secondo sub Commissario governativo per l'attuazione del piano di rientro dal deficit sanitario.

Il diretto interessato ieri ha già ricevuto la telefonata di qualche politico e dirigente molisano, ai quali ha risposto con una risata alle indiscrezioni che lo vogliono predestinato per affrontare i nodi più difficili del piano di rientro molisano.

Il diretto interessato nè conferma ma nemmeno smentisce, ma il Consiglio dei ministri ieri non ha nemmeno affrontato l'argomento sanità in Molise. C'è tempo, dunque, un'altra settimana per mettere a punto la strategia che con molta probabilità porterà Morlacco in Molise.

Attualmente sub Commissario per il rientro dal deficit del Lazio, Morlacco è rimasto in sella dopo il passaggio dal centrosinistra di Marrazzo al centrodestra della Polverini.

Ma più che di uomo buono per tutte le stagioni politiche Morlacco ha fama di essere un dirigente molto preparato e capace.

Il fil rouge che potrebbe legarlo al Molise riguarda le sue origini; Morlacco è di Lucera, e i bene informati dicono che da tempo non disdegnerebbe certo l'idea di avvicinarsi a casa.

Tra l'altro, la sua nomina non dispiacerebbe addirittura nemmeno a Iorio, ormai rassegnato all'epilogo di un altro vice oltre alla Mastrobuono.

Complice di questa affinità il ministro per i rapporti con le Regioni Raffaele Fitto. Ai tempi in cui Fitto era un governatore impegnato prima di Iorio nel far quadrare i conti in Puglia, infatti, Morlacco era direttore generale dell'Azienda sanitaria pugliese.

Morlacco sarebbe dunque un'idea di Fitto, alleato del Presidente Iorio, per evitare guai peggiori al suo amico

governatore.

Iorio che, detto per inciso, quando Morlacco era un pallino dell'ex assessore alla sanità Astore che voleva portarlo in Molise, di lui nemmeno voleva sentir parlare.

Copyright © 2007-2010 Informazione in Movimento | P.IVA 01576580706 - Web Marketing - Tutti i diritti sono riservati /// Progetto web: nitrostudio.it

www.primapaginamolise.it

Omicidio colposo, medico condannato



di Viviana Pizzi

Quattro mesi di reclusione per omicidio colposo. All'apparenza sembrerebbe una condanna mite. Ma non è così. Considerando che a subirla è un medico del pronto soccorso dell'ospedale Santissimo Rosario di Venafro. Per non aver suggerito il ricovero ospedaliero ad una donna che soffriva di patologie cardiache.

Il risarcimento danni è stato rinviato in sede civile. Ma le provvisoriamente esecutive ammontano in totale a sedicimila euro. Ottomila in favore del marito della donna deceduta e altrettanti al figlio. I quali, dopo la morte della donna, che risale al primo luglio 2003, non si sono dati per vinti. Hanno

denunciato i fatti e nel 2006 hanno ottenuto l'apertura di un fascicolo giudiziario con la notizia di reato.

Il 3 marzo sono state chiamate le persone in servizio al pronto soccorso quando la donna si era sentita male. Quattro mesi più tardi il tutto finì davanti ai giudici di Isernia. In primo grado il medico è stato assolto. Ieri mattina la Corte d'Appello di Campobasso ha ribaltato la sentenza. Ritenendo l'imputato penalmente responsabile di quanto accaduto in ospedale. Al dottore del pronto soccorso tuttavia sono state riconosciute le attenuanti generiche.

La condanna è arrivata invece perché ha permesso alla donna di firmare per il rifiuto del ricovero ospedaliero sottovalutando la sua patologia cardiaca.

Copyright © 2007-2010 Informazione in Movimento | P.IVA 01576580706 - Web Marketing - Tutti i diritti sono riservati /// Progetto web: nitrostudio.it

Pronto soccorso, malattia cronica?

Ennesimo intervento dei carabinieri del Nucleo operativo e Radiomobile Oramai è chiaro: un solo medico non riesce a 'reggere' la portata di emergenze

Pronto soccorso nella bufera. Tutti tacciono, nessuno si muove. Regna un immobilismo che quasi fa paura. Eppure i medici in servizio al reparto del Cardarelli sono quotidianamente in difficoltà: un solo dottore per turno è costretto a gestire una media di cento richieste di intervento giornaliere.

In sala d'attesa la tensione si taglia con il coltello, i pazienti soffrono più per le

ore che devono trascorrere con le braccia incrociate che per il dolore. Eppure la colpa non è né del personale medico, che si dà anima e corpo, tantomeno dei cittadini che devono poter usufruire delle cure del Pronto soccorso. Sta di fatto che la situazione è critica, vista la presenza di un solo dottore. E, puntualmente, il caos regna. L'ennesimo episodio mercoledì notte, quando è stato necessario chiedere



aiuto ai carabinieri del Nucleo operativo e radiomobili

le per rimettere ordine. Ma questa oramai è routine, di

certo non si tratta di un episodio isolato visto che è stato proprio Il Quotidiano, nel luglio scorso, a portare all'attenzione dei campobassani, nonché cercare di scuotere le coscienze insonnolite di chi può, e deve, risolvere un problema che rischia di diventare cronico.

Ogni giorno in redazione

arrivano segnalazioni e lamenti di cittadini che si imbattono nella lentezza del Pronto soccorso: nell'ultimo caso un uomo (F.F. le generalità) ha raccontato una 'giornata particolare'. Iniziata alle 10 del mattino e conclusa alle 18 e 49. Tutto a causa di un lieve infortunio sul lavoro (un codice bianco). A parlare ora sono i cittadini che si attendono risposte. Stavolta Concrete.

An.Sa.

Il Quotidiano Agnone Alto Molise

VICO P. ALFERIO n. 2 - TEL. 0865/415513 - F

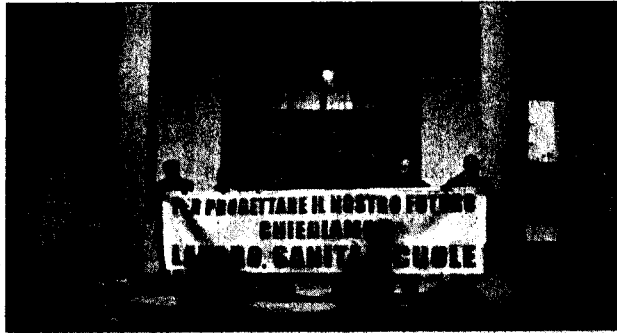
Presenti alla manifestazione numerosi esponenti di maggioranza e opposizione “I politici gettino gli stendardi”

Don Francesco Martino ricorda che la fiaccolata pro Caracciolo non è una passerella

di Adele Moauro
AGNONE. Tanti i messaggi del vescovo, durante l'omelia in onore di S. Francesco Caracciolo, e dell'ospedale a lui intitolato. Monsignor Scotti ha ricordato i tempi difficili che stiamo vivendo, di grande crisi economica, politica e morale e sociale.

Questo tanto a livello globale quanto a livello locale. Nella denuncia contro un mondo che non ha più a cuore il bene pubblico

(in termini di vita, salute, lavoro, istruzione, dignità), ha invitato tutti a fare il mea culpa per l'impovertimento a cui l'intera diocesi sta andando incontro. Nessuno



Un momento della fiaccolata

escluso: anche chi ha subito passivamente e in silenzio, incurante delle probabili conseguenze. Tanti i cittadini di tutto il circondario che lo hanno seguito nel corteo, giovani, adulti e anziani, anche se forse avrebbero potuto esserci molti più agnonesi.

Un corteo caparbio, sicuro nelle sue richieste, forte nelle sue convinzioni. Presenti le forze politiche locali, pronte a non tirarsi indietro davanti a un fronte di protesta comune e a lottare per una giusta causa. E se il sindaco di Agnone, consapevole della delicatezza e gravità della situazione, ha reputato che durante la manifestazione il silenzio fosse d'oro, valendo più di mille parole, le opposizioni hanno invece detto la loro.

Nuovo Sogno Agnonese ha sfilato, ricordando tuttavia che le dichiarazioni precedenti, a proposito del "non fatto", sono ancora valide. E che "il giorno della vergogna", cioè quello del sodalizio tra il Comune di Agnone e il Piano di Rientro, non si

dimentica e non si cancella partecipando a una fiaccolata.

Dello stesso avviso i Rinnovisti. Speranzosi nel futuro ma fortemente delusi da decenni di privazioni e passività, arrabbiati per le promesse disattese, hanno "rinnovato" l'invito alla maggioranza a dimettersi: "È un grande atto di coraggio, ma poteva e doveva essere fatto prima".

Anche l'ex assessore regionale, Candido Paglione, è intervenuto, dichiarando di vedere nella manifestazione un barlume di rinascita, un riscatto delle forze e delle intelligenze, pronte ad una nuova idea di sviluppo. Cosa possibile solo con la guida di una classe dirigente adeguata e determinata.

Ma a spegnere tutti i fuochi di polemica è intervenuto Don Francesco Martino: "Questa non è una manifestazione di politici, né per politici, perché Agnone non è una passerella dove sfoggiare fasce e stendardi. Chiunque voglia partecipare deve farlo solo in veste di cittadino e di cristiano, di abitante dell'Altomolise, che non vuole più sentire chiacchiere, promesse e bugie".

I commercianti accanto alla Curia per salvare il futuro del paese



AGNONE. Anche il mondo del commercio agnonese ha deciso di partecipare alla manifestazione indetta dal Ve-

scovo Scotti e dal clero diocesano sui tagli alla sanità pubblica. I motivi di questa scelta sono illustrati dal presidente della Confcommercio di Isernia, Franco Di Nucci, che afferma: "I temi sui cui si intende sensibilizzare la classe dirigente sono quelli che creano grande preoccupazione in questi giorni, ovvero sanità, scuola e lavoro. La voce della Chiesa sottolinea da

tempo la gravità economica, sociale e demografica del nostro territorio, quindi è il caso di ascoltarla e di agire di conseguenza. I commercianti sono una categoria che in questi anni sta soffrendo la propria condizione, cui si aggiunge in questi ultimi tempi la cruda realtà della razionalizzazioni che nella nostra area porteranno al definitivo collasso. Il mondo politico sap-

pia riflettere ed agire per queste realtà così estreme. Agnone, l'Alto Molise, le zone interne dell'Abruzzo (ovvero la diocesi di Trivento) hanno diritto alla salute, al lavoro, all'istruzione; si arresti quindi questa furia cieca che pretende di migliorare i servizi sanitari, sociali e culturali". I commercianti di Agnone hanno spento le luci e chiuso le loro botteghe al passaggio della fiaccolata: "è un dovere nei confronti del loro Vescovo che pensa al futuro dei loro figli ed è un impegno di lotta per chi non si arrende"

“Tutti dobbiamo fare il mea culpa perché non ci siamo impegnati adeguatamente con le nostre forze”
“Ospedale nelle mani della Vergine”

Il vescovo Scotti nell'omelia ha affidato le sorti della comunità altomolisana alla Madre Celeste

AGNONE. “Vigiliamo questa sera con il Signore nella preghiera, pregando per noi, per la nostra comunità diocesana e per le sue scelte difficili, che affidiamo nelle mani della Beata Vergine Maria qui venerata con il titolo di Madonna di Costantinopoli”. Con queste parole il Vescovo della Diocesi di Trivento, monsignor Domenico Angelo Scotti, ha chiuso l'omelia pronunciata durante la Messa solenne che ha preceduto la fiaccolata a sostegno dell'ospedale.

“Le popolazioni della diocesi vivono un momento di particolare tensione a causa della contrazione di tanti servizi che rischiano di creare da noi il deserto economico e demografico. Noi vogliamo testimoniare che questa Chiesa diocesana è vicina in modo forte ai bisogni della gente e che sarà sempre al loro fianco nella difesa di quei diritti fondamentali di cui parlavamo prima”. In particolare, sul fronte della sanità, monsignor Scotti ha detto: “Mi rattrista constatare che un presidio ospedaliero come il “San Francesco Caracciolo”, del quale ho potuto verificare personalmente in tante occasioni l'importanza vitale per le popolazioni del Molise alto, oggi debba avviarsi verso un depauperamento pesante nei servizi. Questo credo non lo voglia la Chiesa diocesana, né alcuno tra gli abitanti di questa amata terra”.

E di nuovo un appello a rimettere le sorti dell'Alto Molise in mani ben più sicure di quelle mortali, senza tuttavia smettere di lottare: “È tempo di decisioni, carissimi fratelli e sorelle. Mettendoci insieme, accantonando le rivalità, è possibile investire la



L'ospedale San Francesco Caracciolo

direzione. Il futuro è nelle mani di Dio e di quelle di ognuno di noi. Non è tempo di affidarlo ad altri, ma è ora di riappropriarsene con re-

sponsabilità sapendo che vivere è impegnarsi”. E dunque, ha sottolineato con forza il Vescovo “Dobbiamo scuoterci di dosso la rasse-

gnazione rinunciataria, dobbiamo fare appello alle vere risorse per mettere in pratica l'insegnamento di Giovanni Paolo II che affermava qui ad Agnone il 19 marzo 1995: “Non arrendetevi di fronte ai gravi problemi del momento. Non rinunciate a progettare il vostro futuro”. Tutti dobbiamo fare il mea culpa perché non abbiamo saputo cogliere il suo invito e non ci siamo impegnati adeguatamente con tutte le forze”.

Sua Eccellenza si è soffermato anche sulla crisi di valori che contraddistingue questo periodo storico. “Ciò che più preoccupa - ha infatti affermato - è che alla base delle difficoltà occupazionali, economiche e politiche, c'è una gravissima crisi morale: la perdita della distinzione tra il bene e il male, tra il lecito e l'illecito. La Chie-



Monsignor Domenico Angelo Scotti

sa e tanti cristiani impegnati agiscono per svegliare dallo stato di torpore e dal rilassamento morale, che procura l'indurimento del cuore e la

perdita del santo timore Dio. Paghiamo oggi per tutto ciò che abbiamo accettato acriticamente negli ultimi tempi”.

Slitta il tavolo tecnico Iorio ottiene una proroga

Il presidente e Vitagliano in missione segreta a Roma chiedono tempo



compiuta, visto che il ministro avrebbe deciso di accogliere la richiesta dei due rappresentanti del governo regionale. Probabilmente Tremonti si sarebbe reso conto che la Regione non è ancora pronta a sedersi al tavolo nazionale per un semplice motivo:

non ha ancora prodotto tutta la documentazione richiesta e quindi non adempito agli obblighi richiesti.

Così, secondo indiscrezioni, il ministro avrebbe concesso una 'proroga' di due settimane. Ancora quattordici giorni per apportare i correttivi richiesti dal governo. Ma difficilmente la Regione potrà rispondere alle richieste di Roma in tempi così ristretti.

In effetti anche ieri, come già fatto nel precedente tavolo tecnico, il ministero avrebbe ribadito al commissario ad acta la necessità di adottare interventi ancora più incisivi rispetto a quelli stabiliti. Il nodo cruciale resterebbe la riorganizzazione della rete ospede-

dalliera. Su questo argomento ruota la maggior parte della 'manovra' correttiva sui conti della sanità molisana. Ma è proprio questo il tema sul quale si annunciano grossissimi problemi per il commissario ad acta, al quale, detto in parole povere, verrebbe chiesto di fare in modo che in Molise resti un unico ospedale regionale. Una richiesta che il presidente Iorio non si sentirebbe pronto, né disposto, ad assecondare. Sa già che le conseguenze di un atto simile sarebbero devastanti, sotto il profilo sociale. Dal punto di vista elettorale, poi, sarebbe un boomerang.

Una eventualità che il commissario intende scongiurare a tutti i costi, anche se, al momento sembra avere pochi strumenti in suo possesso, poche armi e pure spuntate.

Ad ogni modo è almeno riuscito a prendere tempo, in attesa di cosa? Non si sa. Perché la situazione rimane quella che è, cioè estremamente grave. In Molise si sta allargando a macchia d'olio il dissenso contro la politica dei tagli, decisa ai danni degli ospedali. La riprova è data dalle manifestazioni che in questi mesi si stanno susseguendo in vari comuni della regione, in difesa degli ospedali. L'ultima, in ordine di tempo, giovedì sera ad Agnone, con la fiaccolata a sostegno del Caracciolo. Insomma, un brutto 'pasticcio' quello nel quale è finito il commissario che ora è chiamato

a sbrogliare una matassa che, al contrario, con il passare dei giorni, diventa sempre più intricata. Non va infatti dimenticato, poi, che ci sono da gestire i rapporti con le strutture private, in particolare con la Cattolica ed il Neuromed. Rapporti divenuti estremamente difficili in seguito alle pesanti restrizioni al budget decise dal commissario ad acta. Una vicenda che è finita nell'aula del tribunale amministrativo che ha sospeso l'effi-

cacia degli atti adottati dal governo regionale. Al momento i due centri di alta specializzazione continuano ad erogare prestazioni. Resta da capire cosa accadrà il primo novembre, quando, secondo l'ultimatum lanciato dalla Regione, gli accreditamenti potrebbero essere sospesi, in virtù della mancata firma della convenzione da parte dei vertici delle due strutture. Le conseguenze per dipendenti e utenti sarebbero gravissime.



ANNA DI MATTEO

CAMPOBASSO. Missione romana segreta per il presidente della Regione, Iorio e l'assessore alla Programmazione, Vitagliano. I due ieri, approfittando di un incontro promosso dall'Anci sul federalismo fiscale, sarebbero riusciti a strappare un incontro con il ministro Tremonti. Obiettivo: ottenere un rinvio del tavolo tecnico nazionale, fissato inizialmente per oggi, per fare il punto sul piano di rientro dal deficit in sanità. E, secondo i maligni, anche l'arrivo di un nuovo commissario, possibile sostituto di Iorio. La missione sarebbe stata



In polemica

Petraroia nella Capitale "Voglio sapere la verità"

CAMPOBASSO. Il consigliere regionale del Pd, Michele Petraroia, sarà oggi a Roma per capire cosa sta accadendo, sul fronte della sanità. "Circolano notizie contrastanti circa un'imminente sostituzione del commissario che contribuirebbero a rendere ancora più incerto il clima in Molise - spiega - Non riuscendo avere alcuna informazione ufficiale da parte dei vertici regionali, ho deciso di informarmi per conto mio". Petraroia in giornata andrà nella capitale per cercare di rendersi conto di persona di quello che sta realmente accadendo.

"Intendo andare in Parlamento, per avere notizie di prima mano, visto che nessuno si è degnato di dirmi quello che sta accadendo in Molise - denuncia il consigliere regionale di opposizione - E' inaccettabile che il commissario continui



Michele Petraroia

a gestire l'intera vicenda in piena solitudine, senza fornire spiegazioni o notizie sui provvedimenti che stanno per essere adottati sulla pelle dei molisani. Tutto ciò è assurdo", chiude Petraroia.

adm

Intanto restano tesi i rapporti con i due centri di alta specialità Mancano le nuove convenzioni

Tumore al polmone, lo studio I dati illustrati a Montecitorio

CAMPOBASSO. E' intervenuta anche la parlamentare molisana del Pdl, Sabrina De Camillis, all'iniziativa promossa dall'Osservatorio nazionale sulla salute della donna sul tema: "Tumore al polmone: conoscenza e prevenzione".

L'iniziativa si è svolta nella sala conferenza stampa di palazzo Montecitorio ed ha visto la partecipazione, tra gli altri, della senatrice Fiorenza Bassoli, del responsabile del Dipartimento di oncologia medica ed ematologia dell'istituto clinico Humanitas di Rozzano, Armando Santoro.

Dall'incontro è emerso che solo il 7% delle donne ritiene davvero pericoloso il tumore al polmone, dopo quello della mammella e dell'utero.

Il resto associa una percezione di rischio medio-bassa.

Le donne, solitamente attente ed informate in tema di salute, disponibili a sottoporsi volontariamente agli screening per le principali neoplasie oncologiche femminili, sottovalutano

decisamente il tumore del polmone.

"Come rappresentati delle donne parlamentari - hanno spiegato Dorina Bianchi (Udc) e Sabrina De Camillis (Pdl) - confermiamo il nostro impegno a fianco di O.N.D.A per diffondere questo importante messaggio e a farci portatrici di una campagna istituzionale contro questo tumore, in particolare contro il vizio del fumo sempre più diffuso tra le adolescenti".

La parlamentare molisana si è impegnata a presentare una mozione in aula sulla patologia del tumore al polmone.

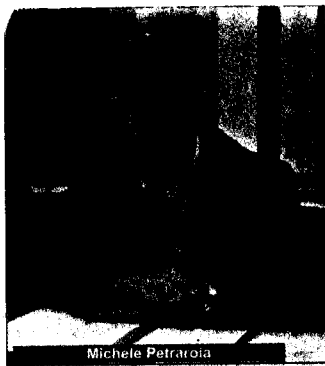
Il Parlamento dovrà mettere in campo strategie di prevenzione e di informazione su questa patologia.

Più in generale sarà necessario da parte del sistema organizzare la rete di assistenza di medicina di genere. Su questo specifico obiettivo la parlamentare De Camillis ha anche riconfermato il progetto di "Ospedale d Genere" che insieme alla Regione e alla Presidenza del Consiglio si intende sperimentare in Molise.



Sabrina De Camillis

Sanità, Petrarroia ringrazia il vescovo Domenico Scotti



Michele Petrarroia

TRIVENTO. Dopo la fiaccolata di Agnone al vescovo di Trivento arrivano

al vescovo dal consigliere regionale del PD - ringra-

ziò la Diocesi di Trivento per l'impegno profuso in difesa dei cittadini delle aree interne e montane del Molise. Se, in regione, c'è una peculiarità territoriale da salvaguardare per le caratteristiche morfologiche e orografiche, questa sicuramente coincide con l'area della Diocesi di Trivento ubicata in una zona montana a cavallo tra le province di Chieti, Campobasso e Isernia. In un simile territorio, la Re-

ubblica Italiana, non può organizzare la risposta ai diritti universali di cittadinanza quali la scuola, i trasporti e la sanità con un approccio ragionieristico, pena la cancellazione di servizi essenziali per i residenti. E' ingiusto che a parità di obblighi fiscali verso lo Stato, i cittadini di queste aree, si debbano ritrovare con meno tutele, servizi pubblici scadenti e minori opportunità di lavoro. Per

queste ragioni, come nelle precedenti occasioni, sarò presente alla fiaccolata in difesa degli art. 2, 3 e 32 della Costituzione che sanciscono l'uguaglianza di trattamento tra tutti i cittadini italiani nell'accesso a un servizio sanitario pubblico di qualità". Da anni, ormai, la Curia vescovile di Trivento è tra le poche voci che si levano contro la morte dei territori montani a cavallo tra l'Abruzzo e il Molise. **AM**

queste ragioni, come nelle precedenti occasioni, sarò presente alla fiaccolata in difesa degli art. 2, 3 e 32 della Costituzione che sanciscono l'uguaglianza di trattamento tra tutti i cittadini italiani nell'accesso a un servizio sanitario pubblico di qualità". Da anni, ormai, la Curia vescovile di Trivento è tra le poche voci che si levano contro la morte dei territori montani a cavallo tra l'Abruzzo e il Molise. **AM**

Unimol, due giorni di 'Diagnostica per immagini in oncologia'

CAMPOBASSO. Anche quest'anno, come avviene ormai regolarmente dal 2006, è in programma una due giorni scientifica organizzata dalla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università del Molise. Si affronteranno infatti argomenti e temi legati alla Diagnostica per Immagini in Oncologia. Così come nei precedenti appuntamenti, responsabile scientifico dell'evento il Prof. Luca Brunese.

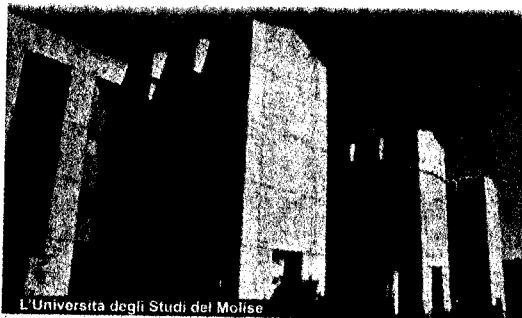
Dopo il fegato, il pancreas, il polmone, il rene, la prostata e la vesciva dunque, oggi a partire dalle ore 14.30 e sino a domani, con inizio alle 9.30, presso l'Aula Magna "Vincenzo Cuoco" della Facoltà giuridica dell'Ateneo molisano, in viale Manzoni a Campobasso, si discuterà di patologie legate al cancro della mammella, la più diffusa

patologia neoplastica della donna.

La significativa partecipazione di esperti, professionisti, specialisti ed accademici rappresenta la conferma del grande interesse dei radiologi nel campo della Diagnostica per Immagini in Oncologia che configura oggi, senza dubbio, uno dei principali campi di applicazione e di studio per il radiologo. In particolare per questa forma neoplastica sono stati implementati programmi dedicati di screening gratuito per la diagnosi precoce e la mammografia, meglio se con tecnica digitale, rappresenta oggi la tecnica più efficace di indagine nella diagnosi di neoplasia della mammella, essendo in grado di identificare lesioni di diametro massimo nell'ordine di alcuni mm. Il ri-

corso a procedure biottiche è tuttavia relativamente frequente, e la tecnica biottica più efficace è certamente quella eseguita con il mammotome.

Nelle pazienti più giovani, il ricorso all'ecografia, se eseguita da operatori esperti, può in molti casi risolvere il quesito diagnostico. Oggi sono progressivamente aumentate anche le indicazioni ad eseguire per la mammella lo studio dedicato con RM, soprattutto nei casi controversi o nello studio delle sospette recidive post-chirurgiche. Tutte queste metodiche rappresentano insieme l'argomento della prima sessione. Nella seconda sessione saranno rappresentati altri presidi diagnostici, come quello dell'anatomia patologica o



L'Università degli Studi del Molise

dello studio medico-nucleare del linfonodo sentinella, insieme alle più diffuse modalità di trattamento, rappresentate dalla chirurgia, della chemioterapia e dalla radioterapia. Elemento fondamentale nella valutazione della stadiazione del cancro della mammella è rappresentato dallo studio delle possibili sedi di lesioni metastatiche. Tra queste sarà dato particolare risalto al ruolo che hanno le metodiche di imaging nella identificazione e nella caratterizzazione delle lesioni secondarie del fegato e del sistema scheletrico. Infine, altri interventi saranno dedicati allo stu-

dio delle metastasi cerebrali ed al ruolo della PET-TC nello staging e nel re-staging del cancro della mammella.

Un simposio, dunque, dove accademici, illustri specialisti e scienziati provenienti da diverse scuole universitarie e ospedaliere del territorio nazionale si confronteranno su temi di estrema attualità e di notevole importanza che sono oggi oggetto, di riflessione, da parte dei media e dell'opinione pubblica.

L'evento si aprirà con gli indirizzi augurali e di benvenuto delle Autorità accademiche.

Il Convegno

Medicina veterinaria e sanità pubblica

AGNONE. In tempi non felici in tema di sanità, parte oggi, ad Agnone, una nuova iniziativa organizzata dall'Ordine dei Medici Veterinari della Provincia di Isernia, con il patrocinio dell'Asrem.

Si chiama "La medicina veterinaria tra sanità pubblica e sviluppo del territorio" e si articola in

Sotto la lente il ruolo importante del dottore

un percorso formativo itinerante, che dall'Hotel Sammartino della cittadina alto-molisana, giungerà il 22 ottobre a Frosolone e il 29 a Venafro.

L'essenza del titolo racchiude gli intenti. Il ruolo importante del veterinario per la sicurezza alimentare di tutti. Oltre alla tutela della salute animale, indispensabile anche per una maggiore protezione dell'uomo, sia nel non contrarre malattie, sia nell'assicurarsi il consumo di carni sane. Altra tematica che sarà affrontata durante gli incontri, sarà il rapporto tra

la figura del veterinario e lo sviluppo del territorio.

Tra gli obiettivi formativi: il benessere animale, l'uso dei farmaci, il corretto rapporto uomo-animale-ambiente. E poi, l'alimentazione umana e la sanità degli animali, per cercare accordi comuni sulle opportune decisioni in tema di salute, di allevatori e consumatori. Il progetto, presieduto da Antonino Sozio e dal vice presidente Candido Paglione, rientra nella formazione ECM (Educazione Continua in Medicina) e coinvolge medici e studiosi di tutta Italia.

Tra gli appuntamenti, si ricorda nel pomeriggio quello del prof. Giampaolo Colavita, dell'Università degli Studi del Molise, che si sostituisce alla relazione di Rosalba Matassa, Dirigente Veterinario presso il Ministero della Salute. La dottoressa sarà presente il 22 a Frosolone con una discussione sugli animali selvatici ed esotici. Colavita, invece, parlerà delle problematiche igienico-sanitarie, molto rilevanti per il territorio alto-molisano. In particolare per la presenza, a Capraccotta, della prima azienda della zona (Di Menna), che si occupa della produzione di latte crudo alimentare.

Agnone. Un vento malinconico ha accompagnato il corteo taciturno sotto la grigia nebbiolina “Manca un progetto alternativo”

Si tirano le somme nel 'day after' la manifestazione per salvare l'ospedale Caracciolo



ADELINA ZARLENA

AGNONE. Si tirano le somme sulla fiaccolata silenziosa che il 13 Ottobre ha invaso le strade di Agnone. Più di 1.500 persone hanno seguito con devozione il corteo guidato dal Vescovo Angelo Scotti, da Don Francesco Martino e dai 41 sacerdoti, provenienti da quasi tutti i paesi della Diocesi di Trivento. Un vento malinconico ha accompagnato il corteo taciturno, sotto la grigia nebbiolina che dall'alto ha fatto da triste scenografia. A colorare di speranza gli sguardi della popolazione alto-molisana il rosso fioco delle fiaccole. Tante, tutte in fila, dalla Chiesa Maria SS. di Costantinopoli, giù per tutto il borgo, fino al motivo della protesta, l'Ospedale San Francesco Caracciolo. Percorrendo le numerose saracinesche costellate sempre dello stesso cartello: "Si vende questa attività". Un segno di sconforto da parte dei commercianti, i quali senza l'ospedale, presagiscono la fine di ogni risorsa economica. Ci sono state partecipazioni consistenti, non solo dal territorio molisano, ma anche oltre i confini montuosi. Gente di Salcito, Trivento, Roccapavara, Montazzoli, Castiglione Messer Marino, Castropignano, Fossalto, Schiavi D'Abruzzo, Castelguidone, Celenza sul

Trigno. Un coro di voci ben assortito, che ha dimostrato quanto sia sentito il problema dei tagli alla sanità. «Sono contento di aver visto il coinvolgimento di tante persone» - racconta il Cappellano dell'Ospedale, Don Francesco - «ma vorrei rivolgermi a coloro che hanno scelto di non manifestare e che ritengono inutile l'iniziativa. Non possiamo andare avanti senza progettualità. Il Molise è una terra ancora arretrata, per quanto riguarda alcuni servizi. Quindi, non si possono adottare gli stessi criteri di razionalizzazione che si stanno scegliendo per il Lazio e l'Abruzzo.» Il riferimento è agli amministratori che hanno volutamente deciso di assentarsi durante l'evento e a chi non ha voluto prendere parte alla fiaccolata per questioni politiche. «La Chiesa locale» - sottolinea Don Francesco - «non voleva fare una manifestazione politica, ma in qualche modo, rivolgersi ai politici per spronarli a non rassegnarsi. Ho il massimo rispetto anche per i componenti del Comitato "Il Cittadino C'è", ma bisogna andare al di là della politica.» Ed è stato chiaro il discorso del Vescovo, durante l'omelia. Pur restando criptico, senza fare nomi, Mons. Angelo Scotti si è rivolto agli amministratori, denunciando la necessità di agire per il bene comune. «Tanti giovani sono

costretti ad emigrare» - ha evidenziato il Vescovo - «ed impoveriscono il nostro territorio, privandolo delle risorse più importanti e provocando un generale depauperamento di professionalità e competenze nella sanità, nella scuola, nell'impresa e nell'impegno politico. Ma dobbiamo assumere con realismo, fiducia e speranza le nuove responsabilità a cui ci chiama lo scenario di un mondo che ha

verso, quello dell'assenza, il dissenso nei confronti dell'atmosfera di arrendevolezza, che sembra aver penetrato alcuni esponenti politici, convinti di non poter cambiare il decadente corso degli eventi. Tra i manifestanti, ci sono stati invece tanti medici, componenti del personale infermieristico, e lavoratori dipendenti presso il Caracciolo. A seguire la fiaccolata, anche il pediatra Italo Marinelli, che ha espresso il

totale incertezza su ciò che potrebbe accadere, riguardo alla struttura, tra una settimana e l'altra.» Il pediatra sostiene che ad essere ancora più grave è la mancanza di un progetto alternativo serio e credibile che possa trasformare la situazione attuale. «Stiamo vivendo un momento di eutanasia, non di trasformazione», - sottolinea - «è brutto non avere risposte. Si lancia la pietra e si nasconde la mano. Sono necessari processi alternativi concreti. Se deve restare l'ospedale, deve essere funzionale in tutti i suoi aspetti e purtroppo, già ci sono delle carenze.» Il medico è impegnato anche come sindacalista regionale dell'ANAO. A tal proposito, racconta la situazione di totale blocco delle relazioni sindacali con l'Asrem, l'azienda sanitaria regionale, che a detta del pediatra non riesce a dare più risposte alla questione dei tagli. «Come sindacato, stiamo cercando di fare proposte diverse» - dice Marinelli - «ma l'azienda non ci interpellava. Anche per quanto riguarda il problema della mobilità, abbiamo cercato di avviare un confronto, ma non è stato accolto.» Il dottore suggerisce un documento di portata nazionale, una bozza di piano sanitario relativa ai "piccoli ospedali", secondo il quale dovrebbe essere garantita: la continuità e la qualità dell'assistenza nel lungo periodo, l'appropriatezza dei regimi assistenziali offerti

(residenza, semiresidenza, domicilio, etc.), il permanere del soggetto nel proprio contesto sociale e l'integrazione socio-sanitaria, in modo da riconvertire le piccole strutture sanitarie e potenziare la risposta territoriale. «Un punto di forza deve essere quello di operare con gradualità e accompagnare questi interventi con azioni di potenziamento e riorganizzazione dei servizi mirati, equi, di qualità e diffusi sul territorio.» Secondo il documento, che Marinelli ritiene valido, ma che nessuno nei piani alti vuole considerare per un riscontro reale, la trasformazione dei piccoli ospedali deve essere avviata contestualmente al funzionamento della rete dell'emergenza-urgenza, allo sviluppo del sistema delle cure domiciliari e alla disponibilità di strutture residenziali. Il piano sanitario si concentra anche sui rischi relativi alla fase di transizione, in cui disattivando alcune parti delle attività ospedaliere, comporta che «il territorio non sia ancora sufficientemente attrezzato e quindi in grado di rispondere adeguatamente alla parte di domanda che non troverà più soddisfacimento a livello ospedaliero.» E adesso, cosa accadrà? La popolazione alto-molisana resta in attesa di una risposta. Ribadisce Don Francesco Martino: «Aspettiamo il responso della classe politica. Non vogliamo chiacchiere, ma atti concreti e verificabili.»



L'ospedale Caracciolo

bisogno di un profondo rinnovamento culturale e della riscoperta di valori di fondo su cui costruire un futuro migliore.» Senza rassegnazione e rinuncia. Ma, molti agnonesi, paradossalmente, non si sono presentati tra le file della lunga "processione", che per un ora ha attraversato la cittadina alto-molisana. Forse per dimostrare con un segnale di

senso del malumore che si respira negli ultimi tempi all'interno della struttura sanitaria. «Condivido l'attenzione della Chiesa locale» - ha precisato Marinelli - «Ciò che ho sentito durante la manifestazione è stata una tristezza profonda. Nell'ospedale c'è grande difficoltà, anche psicologica. Le carte parlano chiaro. Le decisioni sui tagli sono state anticipate al 1 novembre. E c'è



Cresce il numero di donne che si ammala di tumore ai polmoni

Una parola che fa paura. Tumore. L'universo femminile è colpito dal cancro al polmone in maniera crescente e proprio su questi dati ieri a Montecitorio è stata presentata l'indagine dell'Osservatorio O.N.Da. Il gentile sesso è geneticamente più predisposto rispetto agli uomini ma solo il 7% ritiene che questa tipologia di tumore sia fra le più temibili.

Solo il 3% della popolazione intervistata si sente esposta al rischio di tumore e solo il 32% di donne sa che negli ultimi anni i decessi sono aumentati fra le donne, fumatrici o meno. Oggi è la seconda causa di morte oncologica della popolazione femminile.

DATI DELL'INDAGINE

Solo il 7% delle donne ritiene davvero pericoloso il tumore del polmone, dopo quello della mammella e dell'utero. Il resto associa una percezione di rischio medio-bassa. Le donne, solitamente attente e informate in tema di salute, disponibili a sottoporsi volontariamente agli screening per le principali neoplasie oncologiche femminili, sottovalutano decisamente il tumore del polmone. Benché sia aumentata la consapevolezza che il tumore al polmone non colpisce solo gli uomini, solo il 32% delle donne sa che negli ultimi anni i decessi per questo tumore sono aumentati proprio tra la popolazione femminile, anche tra le non fumatrici, raggiungendo il secondo posto tra le cause di morte oncologica. Soltanto il 28% ritiene necessario evitare di respirare il fumo passivo, che tuttavia è associato ad un aumentato rischio di ammalarsi di tumore polmonare pari a circa il 30%. È in tema di prevenzione che, indifferentemente uomini e donne, chiedono maggiori informazioni, oggi ottenute per la maggior parte dalla televisione (46%), seguita dal medico di famiglia, internet, riviste e quotidiani. Fanalino di coda sono le iniziative istituzionali (3%) sulle quali occorre dunque puntare maggiormente. Sono questi i dati di uno studio dell'Osservatorio Nazionale sulla salute della Donna (O.N.Da) su 600 persone tra uomini e donne di età compresa fra i 25 e i 60 anni e distribuite su tutto il territorio nazionale. L'indagine, condotta da Elma Research grazie al contributo di Astra Zeneca. "Sottovalutare il tumore del polmone per una donna - spiega Francesca Merzàgora, Presidente di O.N.Da - è un grave errore. Come confermano i nostri dati, questo tumore è ancora troppo sentito solo come 'malattia del fumatore' e gli atteggiamenti verso l'informazione, la preven-

zione, la diagnosi e le cure non sono quindi affrontate con sufficiente consapevolezza. Chi non fuma non si sente toccato dal problema ed assume un comportamento di indifferenza e disinteresse; chi lo fa si sente razionalmente esposto ma mette in atto un atteggiamento emotivo difensivo e distaccato. Solo una esigua parte di popola-

zione, indipendentemente dall'abitudine al fumo, si mostra coinvolta e sensibile verso tutto ciò che ruota attorno al tumore del polmone. Dunque i primi impegni per invertire questo trend negativo devono quindi essere rivolti alla sensibilizzazione, cominciando dalla popolazione e dall'opinione pubblica. A livello di cura, nel nostro network Bollini Rosa, esi-

Tumore ai polmoni L'universo rosa si ammala di più

Presentata l'indagine di Onda: testimonial d'eccezione le onorevoli Bianchi e De Camillis

stono ospedali che offrono servizi mirati alle donne, ad esempio il Programma 'Mamme libere dal fumo' ed i centri antifumo che impongono interventi personalizzati per aiutare la donna a smettere di fumare e mantenersi astinente".

"Come rappresentati delle donne parlamentari - spiegano Dorina Bianchi (Udc) e Sabrina De Camillis (Pdl) - confermiamo il nostro impegno a fianco di O.N.Da per diffondere questo importante messaggio e a farci portatrici di una

campagna istituzionale contro questo tumore, in particolare contro il vizio del fumo sempre più diffuso tra le adolescenti".

"Il tumore al polmone - spiega il Prof. Armando Santoro, Responsabile del Dipartimento di Oncologia Medica ed Ematologia dell'Istituto Clinico Humanitas di Milano - costituisce sempre più una emergenza sociale e sanitaria con circa 35-40mila morti per anno nel nostro paese; mortalità che se aggiunta alle altre cause di morte

per fumo, quali malattie cardiovascolari e respiratorie, arriva a superare gli 80mila decessi all'anno. Solo fino a pochi anni fa, il tumore polmonare era una malattia a prevalenza maschile, con un rapporto di incidenza maschi/femmine di 5:1. Oggi questa relazione è dimezzata arrivando a 2,5:1, il che indica come stia aumentando l'incidenza nel sesso femminile. I nuovi casi diagnosticati in Italia ogni anno sono fra i 30 e i 35mila con una progressiva riduzione negli uomini ed un costante incremento nelle donne".

Alla donna si richiede dunque oggi una maggiore attenzione verso il tumore polmonare. "Come confermato dai dati di questa indagine - spiega Silvia Novello, pneumologo dell'Unità di Oncologia Toracica dell'Università di Torino, ospedale San Luigi Gonzaga, e presidente Walce, Women Against Lung Cancer in Europe - la sensazione generale è che le donne siano più spaventate da altri tipi di tumore, mammella o utero, non rendendosi conto che il tumore del polmone colpisce il 26,6% delle donne contro il 19,9% degli uomini, e che l'adenocarcinoma negli ultimi anni ha registrato un aumento del 21,6% dei casi nelle donne e solo del 9,6% nei maschi. Anche l'età in cui insorge la malattia è diversa: le donne si ammalano prima, nel 23,3% dei casi hanno meno di 50 anni all'esordio della malattia. Negli uomini il dato è opposto, nel 78% dei casi la malattia insorge dopo i 50 anni". Oggi, inoltre, si ha conferma che le donne sono geneticamente più predisposte degli uomini a sviluppare il tumore del polmone, siano esse fumatrici o meno. "Sono loro infatti - precisa Silvia Novello - a contrarlo con maggiore facilità per una diversa capacità della donna di riparare il DNA danneggiato". Ancora una volta sembra che a determinare queste sensibili differenze siano gli ormoni estrogeni, tanto che fra le donne si ottengono risultati diversi analizzando coloro che si ammalano in età fertile e quelle che contraggono la malattia in menopausa.

La parlamentare molisana s'impegna: realizzeremo l'Ospedale di Genere

La parlamentare molisana Sabrina De Camillis (Pdl) si è impegnata a presentare una mozione in aula sulla patologia del tumore al polmone. "Il Parlamento dovrà mettere in campo strategie di prevenzione e di informazione su questa patologia; più in generale sarà necessario da parte del Sistema Sanitario Nazionale organizzare la rete di assistenza di medicina di genere". Su questo specifico obiettivo la De Camillis ha anche riconfermato il progetto di "Ospedale di Genere" che insieme alla regione e alla Presidenza del Consiglio si intende sperimentare in Molise.



Sen. Sabrina De Camillis

OTTOBRE 2010

3

SANITÀ

Morlacco, un nome che piace

Un nome che sta riscuotendo consensi e conferme, quello di Mario Morlacco come secondo sub Commissario governativo per l'attuazione del piano di rientro dal deficit sanitario. Il diretto interessato ieri ha già ricevuto la telefonata di qualche politico e dirigente molisano, ai quali ha risposto con una risata alle indiscrezioni che lo vogliono predestinato per affrontare i nodi più difficili del piano di rientro molisano. Morlacco né conferma ma nemmeno smentisce, ma il Consiglio dei ministri ieri non ha nemmeno affrontato l'argomento sanità in Molise. C'è tempo, dunque, un'altra settimana per mettere a punto la strategia che con molta probabilità porterà Morlacco in Molise. Attualmente sub Commissario per il rientro dal deficit del Lazio, Morlacco è rimasto in sella dopo il passaggio dal centrosinistra di Marrazzo al centrodestra della Polverini. Ma più che di uomo buono per tutte le stagioni politiche Morlacco ha fama di essere un dirigente molto preparato e capace. Il *fil rouge* che potrebbe legarlo al Molise riguarda le sue origini; Morlacco è di Lucera, e i bene informati dicono che da tempo non disdegnerebbe certo l'idea di avvicinarsi a casa. Tra l'altro, la sua nomina non dispiacerebbe addirittura nemmeno a Iorio, ormai rassegnato all'epilogo di un altro vice oltre alla Mastrobuono. Complice di questa affinità il ministro per i rapporti con le Regioni Raffaele Fitto. Ai tempi in cui Fitto era un governatore impegnato prima di Iorio nel far quadrare i conti in Puglia, infatti, Morlacco era direttore generale dell'Azienda sanitaria pugliese. Morlacco sarebbe dunque un'idea di Fitto, alleato del Presidente Iorio, per evitare guai peggiori al suo amico governatore. Iorio che, detto per inciso, quando Morlacco era un pallino dell'ex assessore alla sanità Astore che voleva portarlo in Molise; di lui nemmeno voleva sentir parlare.

esserre

ro
oni
mi
fun
o e
i p
ire
fur
eni
eni
iar
at
im
nc
e q
ag
li

br
ull
ita
esi
ra
a d
la se
essa:
o d
ra
re d

era
z
oro
ali
la

que
le d
un
el p

SALUTE

TORNANO GLI APPUNTAMENTI DELL'ATENEUMOLISANO DEDICATI ALLA DIAGNOSTICA ONCOLOGICA

Una due giorni scientifica dedicata al cancro al seno

Una due giorni scientifica organizzata dalla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università del Molise. Si affronteranno infatti argomenti e temi legati alla Diagnostica per Immagini in Oncologia. Così come nei precedenti appuntamenti, responsabile scientifico dell'evento è Luca Brunese. Dopo il fegato, il pancreas, il polmone, il rene, la prostata e la vescica dunque, oggi a partire dalle 14.30 e domani, presso l'Aula Magna "Vincenzo Cuoco" della Facoltà giuridica dell'Ateneo molisano, in viale Manzoni a Campobasso, si discuterà di patologie legate al cancro della mammella, la più diffusa patologia neoplastica della donna. La significativa partecipazione di esperti, professionisti, specialisti ed accademici rappresenta la conferma del grande interesse dei radiologi nel campo della Diagnostica per Immagini in Oncologia che configura oggi, senza dubbio, uno dei principali campi di applicazione e di studio per il radiologo. In particolare per questa forma neoplastica sono stati implementati programmi dedicati di screening gratuito per la diagnosi precoce e la mammografia, meglio se con tecnica digitale, rappresenta oggi la tecnica più efficace di indagine nella diagnosi di neoplasia della mammella, essendo in grado di identificare lesioni di diametro massimo nell'ordine di alcuni mm. Il ricorso a procedure biotiche è tuttavia relativamente frequente, e la tecnica biotica più efficace è certamente quella eseguita con il mammotome. Nelle pazienti più giovani, il ricorso all'ecografia, se eseguita da operatori esperti, può in molti casi risolvere il quesito diagnostico. Oggi sono progressivamente aumentate anche le indicazioni ad eseguire per la mammella

lo studio dedicato con RM, soprattutto nei casi controversi o nello studio delle sospette recidive post-chirurgiche. Tutte queste metodiche rappresentano insieme l'argomento della prima sessione. Nella seconda sessione saranno

rappresentati altri presidi diagnostici, come quello dell'anatomia patologica o dello studio medico-nucleare del linfonodo sentinella, insieme alle più diffuse modalità di trattamento, rappresentate dalla chirurgia, della chemioterapia

e dalla radioterapia. Elemento fondamentale nella valutazione della stadiazione del cancro della mammella è rappresentato dallo studio delle possibili sedi di lesioni metastatiche. Tra queste sarà dato particolare risalto al ruolo che hanno le metodiche di imaging nella identificazione e nella caratterizzazione delle lesioni secondarie

del fegato e del sistema scheletrico. Infine, altri interventi saranno dedicati allo studio delle metastasi cerebrali ed al ruolo della PET-TC nello staging e nel re-staging del cancro della mammella. Un simposio, dunque, dove accademici, illustri specialisti e scienziati provenienti si confronteranno su temi di estrema attualità.





**RICEVI
GRATUITAMENTE
LE NOTIZIE
VIA SMS**

Invia un sms al 333 190 26 80 con i tuoi dati, e riceverai gratuitamente ogni giorno le notizie sui fatti accaduti nei paesi del Molise

Nuovo Molise

GIUDIZIARIA

L'operatore del pronto soccorso del Santissimo Rosario dovrà scontare quattro mesi di reclusione

Omicidio colposo, medico condannato

La Corte d'Appello ribalta la sentenza di assoluzione emessa in primo grado

Finalmente i familiari hanno ottenuto giustizia. All'apparenza sembra poca cosa ma il marito e il figlio di una donna, deceduta per un attacco cardiaco dopo un mancato ricovero all'ospedale di Venafro, sono ampiamente soddisfatti. Insieme al legale Di Vizio. Un medico del pronto soccorso dell'ospedale Santissimo Rosario è stato condannato per omicidio colposo a quattro mesi di reclusione. Il risarcimento danni è stato rinviato in sede civile. Ma le provvisoriamente esecutive ammontano in totale a sedicimila euro. Ottomila in favore del marito della donna deceduta e altrettanti al figlio. I quali, dopo la morte della donna, che risale al primo luglio 2003, non si sono dati per vinti. Han-



Il Santissimo Rosario di Venafro teatro della vicenda

no denunciato i fatti e nel 2006 hanno ottenuto l'apertura di un fascicolo giudiziario con la notizia di reato. Il 3 marzo sono state chiamate le persone in servizio al pronto soccorso quando la donna si era sentita male. Quattro mesi più tardi il

tutto finì davanti ai giudici di Isernia. In primo grado il medico è stato assolto. Ieri mattina la Corte d'Appello di Campobasso ha ribaltato la sentenza. Ritenendo l'imputato penalmente responsabile di quanto accaduto in ospedale.

Al dottore del pronto soccorso tuttavia sono state riconosciute le attenuanti generiche. La condanna è arrivata invece perché ha permesso alla donna di firmare per il rifiuto del ricovero ospedaliero sottovalutando la sua patologia cardiaca. Nonostante la sua famiglia non avesse avuto fiducia di lui. Un passaggio del procuratore generale Claudio Di Ruzza ha posto l'accento sulla mancanza di strutture negli ospedali molisani. La donna deceduta all'ospedale di Venafro soffriva di una patologia cardiaca. Anche se fosse stata ricoverata al Santissimo Rosario non ci sarebbero state le condizioni per assisterlo. Il reparto non è presente all'interno della struttura sanitaria. La donna l'avrebbero dovuta comunque trasferire ad Isernia.

ViPi

CRO:TUMORI

2010-10-14 17:17

TUMORI: BASSOLI(PD), POLMONE PRIORITA' PIANO ONCOLOGICO

DE CAMILLIS(PDL) 'OSPEDALE DI GENERE' IN MOLISE, PROGETTO PILOTA

ROMA

(ANSA) - ROMA, 14 OTT - "Il tumore al polmone è al primo posto nella tabella del Piano oncologico 2010-2012 all'esame della Commissione al Senato". Lo ha affermato la senatrice del Pd, Fiorenza Bassoli, membro della Commissione Igiene e sanità, alla presentazione dello studio "Tumore del polmone: balzo in avanti tra le donne".

"Tra gli altri provvedimenti in corso, c'è una proposta di legge all'esame della Commissione al Senato per inasprire il divieto di vendita delle sigarette ai minori e quello di fumare nei luoghi pubblici". Occorrerebbe inoltre rendere più fruibili strumenti preziosi per il monitoraggio come il registro dei tumori, la cui consultazione è limitata dalle norme sulla privacy", ha aggiunto Bassoli.

Nella stessa sede la deputata del Pdl, Sabrina De Camillis, ha affermato: "l'Ospedale di genere avviato in Molise sarà presentato alla presidenza del Consiglio come progetto pilota.

Non si tratta di una struttura vera e propria ma di un sistema di servizi per la salute della donna organizzato nella rete ospedaliera già esistente. Tra i servizi introdotti ci sono centri per la depressione e per l'osteoporosi l'obiettivo è dare una risposta specifica alle peculiarità dell'organismo femminile: ad esempio è stato osservato come nelle donne colpite da tumore si accelerino anche le patologie relative all'osteoporosi". (ANSA).

Y03-MRB/FLO

S04 QBKN